Anno III. Trieste, Venerdì 8 Febbraio 1884 (Edizione del meriggio) N. 761

si publica due volte al giorno.
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino o meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Il nostro podestá.

Con piacere constatiamo che perdura il miglioramento nello stato di salute del sig. comm. Dr. Bazzoni.

La notte la passò bene, riposando a lungo.

La tosse fu meno insistente; non sopravvenne la febbre.

La debolezza diminuisce; l'appettito comincia di nuovo.

Il verdetto dei giurati
nel processo Zerbini.

Bologna, 5 febbraio.

Ieri l'altro cominciò il riassunto del presidente Primavera, riassunto di cui credo inutile tener parola ai lettori, avendo potuto da loro stessi formarsi un giudizio sopra questo drama giudiziario. Oggi poi circa alle undici terminato il suo riassunto il presidente presentò, esplicandoli, ai signori giurati i quindici quesiti.

* * *

Alle 11 e 20 minuti circa, i giurati si ritirarono nella camera delle deliberazioni.

L'aula è affollata, le tribune ricolme, in tutti c'è la febbre, l'ansia di conoscere il verdetto. Si fanno scommesse come per le corse dei cavalli, si analizzano le probabilità, si fanno pronostici. Sento un signore, vicino a me, che dice con accento da cui traspira la massima fiducia nella propria penetrazione; „Se a mezzogiorno i giurati non escono è certo che la Zerbini è condannata."

Fuori nella piazza sta una folla enorme che si pigia in silenzio aspettando, che si sappia qualche cosa, che la sentenza sia pronunziata.

Le autorità hanno preso precauzioni grandissime; uno stuolo di guardie di publica sicurezza sta a guardia del portone d'ingresso; nella prossima caserma di cavalleria, sono due compagnie di linea.

Man mano che il tempo passa l'ansia cresce, veggo molte signore impallidire e guardare di minuto in minuto la lancetta dell'orologio.

Suona mezzogiorno ed i giurati non si veggono ritornare.

Il mio vicino fa le sue condoglianze con un suo amico perchè questo ha scommesso che la Zerbini sarebbe assolta.

Alle 11 e un quarto la Corte ricompare nei suoi seggi; un fremito passa nel publico. Entrano i giurati, mentre il presidente ammonisce il publico di ascoltare silenziosamente e dignitosamente il verdetto; io contemplo le faccie di quei dodici signori dal cui labbro pende la salvezza o la morte della accusata. Nessun segno di commozione appare su quelle faccie rispettabili; qualunque sia il loro verdetto devono avere la coscienza tranquilla.

Finalmente, in mezzo ad un silenzio sepolcrale, il capo dei giurati si alza, pronunzia la formola sacramentale, comincia a leggere:

— La Zerbini fu essa autrice unica del misfatto?

Sul mio onore e sulla mia coscienza il verdetto dei giurati é questo: a maggioranza **No.**

A questo primo *no* che scroscia nella sala come un suono di tromba, vedo il sangue risalire alla fronte delle signore che stanno nella tribuna.

La Zerbini è estremamente pallida dalla commozione.

Poi i *no* si seguono senza tregua, sempre pronunziati placidamente dall'avvocato Raffa, che funge da presidente dei giurati.

Finalmente si giunge ai quesiti tredicesimo e quattordicesimo, che trattano della calunnia contro il Pallotti e la Lodi, ed i giurati rispondono ancora: **No.**

Il publico sembra non potersi più contenere. Il presidente suona a distesa il campanello.

All'ultimo *no* la folla caccia fuori un'acclamazione formidabile. Ma l'acclamazione cessa per incanto allorchè il presidente ordina che sia introdotta l'imputata.

La Zerbini è calma ma pallidissima, e cammina a stento, giunta davanti alla Corte il presidente le dice:

— Enrica Zerbini i signori giurati vi hanno dichiarata assolta. Io quindi do ordine che siate posta in libertà purchè non dobbiate scontare pene per altri motivi.

La Zerbini ha tentato di ringraziare, ma le parole non si sono potute udire, tanto è stato l'urlo che la folla ha messo fuori. Era un momento di frenesia, le signore dalla tribuna sventolavano i fazzoletti.

Anzi una di esse, che s'era levato il cappellino, di felpa rossa, lo agitava senza curarsi dei guasti terribili che subiva quella parte del suo vestito.

* * *

La folla si è quindi rovesciata giù dalle scale nella piazza ove si trovava una gran parte della popolazione di Bologna.

Appena fu da tutti conosciuto il verdetto, mille voci s'elevarono mandando grida di: „Viva i giurati! Viva Pasi! (l'avvocato difensore della Zerbini) Viva la Zerbini!"

La Zerbini, intanto, era uscita per la porta posteriore del palazzo che dà in via delle Ballotte, ove per l'appunto abita la madre.

Appena si seppe che la Zerbini trovavasi in casa, libera, subito migliaia di persone si affollarono sotto la sua finestra mandando urli di giubilo, chiamandola incessantemente al balcone.

La Zerbini si è fatta un poco pregare poi è comparsa alla finestra sventolando il fazzoletto e ringraziando a voce.

Poche volte mi è capitato di assistere ad un fatto così strano, come si è questo, di una città che s'entusiasma per una donnetta di mala vita, imputata di un orribile misfatto. Ma per essere esatti, bisogna constatare che la persona della Zerbini in tutto ciò non era che un pretesto. Nell'aberrazione dei più si trattava del trionfo del povero di fronte al borghese. A questo quei popolani acclamavano, inneggiando alla Zerbini!!!...

Che io mi sappia però non si è verificato alcuno di quei brutti fatti che si temevano, cioè fischi agli avvocati della parte civile, e magari sassate ai vetri della casa Pallotti. Mentre me ne andavo dalla piazza del Tribunale, odo un venditore di paste che urla a squarcia gola: *Pasticini alla Zerbini*, bignet all'*Enrica Zerbini*.

* * *

Ma l'entusiasmo non è svaporato subito, come si credeva. Per tutt'oggi sono continuate le grida di viva la Zerbini, ed in via Ballotte è stato un viavai di persone incessante. Mai quella straduccia ha visto passare tanta gente!

Questa sera verso le otto poi un bel nucleo di persone guidate da una specie di bandiera su cui era scritto: *Viva l'avvocato Pasi* si è recato sotto la finestra della Zerbini acclamandola freneticamente.

Pare però che alcuni di essi non si siano limitati alle semplici grida di evviva, perchè vennero operati alcuni arresti.

Dimostrazioni di stima e di affetto innumerevoli furono fatte all'avvocato Pasi da parte dei popolani. Ieri mi si assicura gli fosse mandato un magnifico dolce croccante e 700 lire, raccolte per sottoscrizione fra gli abitanti di Borgo S. Pietro. Oggi furono fatte altre collette per far coniare, a quanto dicono, una medaglia d'oro al fortunato difensore della Zerbini.

* * *

Così è finito questo processo che rimarrà celebre fra di noi. E' triste e lagrimevole cosa questa aberrazione che porta una città intera ad applaudire una donna della specie della Zerbini. Si potrebbe trovare una spiegazione considerandolo come una reazione contro i troppi elogi fatti in antecedenza al Pallotti.

Forse per questo giovine sfortunato era meglio starsi pago alla sentenza della Camera di Consiglio che lo dichiarava innocente, senza mettersi al repentaglio di non vedere ammessa — come non è stata ammessa — la imputazione di calunnia, a carico della Zerbini.

Si dice che il Pallotti e la Vittorina Lodi si sieno allontanati da Bologna.

Un tesoro nascosto.

Il legnaiuolo Berner, del circondario di Radkerburg in Stiria, stava lavorando la settimana scorsa in un suo bosco, allorchè gli si avvicinò un cacciatore vestito decentemente, il quale gli disse che un condannato ai lavori forzati dell'ergastolo di Graz gli aveva confidato di aver nascosto sei anni prima in quello stesso bosco 35 ducati e rimessogli una specie di pianta per facilitargliene le ricerche; ma siccome non era pratico dei luoghi lo pregò di servirgli di guida.

Spinto dalla curiosità il Berner aderì e trovato insieme, colla scorta della pianta topografica, un grosso albero, il cacciatore si mise a scavare al suo piede.

A un tratto egli dà un grido. Ha trovato una cassetta, ravvolta in diversi cenci, entro la quale sono appunto i 35 ducati nuovi, fiammanti di zecca.

Il cacciatore disse allora che se il legnaiuolo avesse voluto seguirlo a Munkacs in Ungheria, là si avrebbe potuto rinvenire un altro tesoro di 7500 fiorini, della cui esistenza non c'era omai più a dubitare, poichè gli era stata confidata da quel medesimo galeotto di Graz, cui dovevasi la scoperta di quel primo tesoro: solo esser necessario trovare chi, su pegno delle monete piuttosto antiche allora rinvenute e che, non era prudente metter subito in circolazione, prestasse il danaro occorente pel viaggio.

Il buon legnaiuolo, spinto dall'avidità, trovò subito un suo vicino che gli sborsò 90 fiorini, su la rimessa di 35 ducati e la promessa di 1000 fiorini sul tesoro da reperirsi.

Il cacciatore si offerse di custodire il denaro comune, e si fece anche dare tutte le monete spicciole, di cui gli altri due disponevano per poter prendere, con maggiore facilità i biglietti alla strada ferrata.

Mentre tutti tre stavano rifocillandosi al caffè della stazione, il cacciatore uscì col pretesto di un urgente bisogno; ma non fece più ritorno.

I due disgraziati lo stettero ad aspettare cinque ore di seguito: ma, finalmente, dovettero persuadersi d'essere stati turlupinati. Per saldare il conto con l'oste e ritornare al loro paese, dovettero dare in pegno i loro orologi. Tuttavia erano quasi tranquilli, pensando di potersi rifare coi 35 ducati avuti in pegno.

Ma giunti a casa, li aspettava una nuova dolorosa sorpresa.

I 35 ducati ch'essi vollero scambiare da un cambia valute, furono riconosciuti altro non essere che marche da giuoco di nessun valore.

E del cacciatore, che aveva così bene cacciato i loro 90 fiorini, più altri 16 in spiccioli, non ebbero più novella.

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

117) —

Aver avuto sua madre, sua madre tanto attesa, averla avuta per così dire a portata delle sue braccia, dei suoi baci, e vederla all'ultimo momento svanire come un fantasma. Quale supplizio!

Così non potè più contenersi, ed incollerito esclamò:

— Perdio! comincio a credere che avevano ragione di dirmi di stare in guardia contro i miei nemici. Qui sotto c'è ancora qualche odiosa invenzione, qualche infame macchinazione.

I tre giovani attesero lungamente. Speravano che Clemenza finirebbe per tornare. Tutta la notte andarono da via Barbet-de-Jouy a via Caumartin e viceversa.

Ma allorchè comparve il giorno, fu necessario rassegnarsi e constatare che la signora Pierre era scomparsa. Dire la disperazione e la collera di Cramoizan sarebbe impossibile.

— Avete disgrazia, comandante, disse Lentillac.

— Fortunatamente, il signor Malbec sta molto meglio, e quando potrà parlare, rimarcò Delbos, ci farà ritrovare vostra madre.

— Si, ma intanto, è oggi che ha luogo il duello con Magiuche, rispose Lentillac.

— Toh, è vero!

— E il comandante deve essere affranto dalla fatica.

Cramoizan, che non ascoltava che con orecchia distratta, rialzò la testa e disse:

— Rassicuratevi Delbos, ho bastante forza per castigare quel monello.

— A che ora dobbiamo incontrare quel signore?

— Alle nove e mezza.

— Perchè abbiamo dovuto subordinare l'ora dello scontro colle ore della partenza dei treni.

— Del resto, aggiunse Delbos, abbiamo appena il tempo di andare all'albergo per fare un po' di toeletta e partire.

I giovani marinai affrettarono il passo. Alcuni minuti dopo erano nel loro appartamento nell'albergo del Louvre. In mezzo a tante emozioni, Cramoizan aveva completamente dimenticato Baràque. Così fu quasi sorpreso di trovarlo installato nella sua camera. Il povero negro aveva sempre la stessa cupa fisonomia. Non rideva più mostrando i suoi denti bianchi, e teneva tristamente china la testa sul petto.

— Baràque! mio vecchio Baràque! — esclamò Cramoizan tendendo le sue mani al negro. Ti ricordi della lunga donna che abbiamo veduta alla stazione?

Baràque si alzò bruscamente.

— Capitano, voi non parlare del lungo fantasma.

— Ma sì. E ti dirò qualche cosa di più straordinario. L'altra signora....

— Alta donna Bebia.

— Sì. E' mia madre, mia madre, intendi?

Baràque a questa rivelazione, restò a bocca aperta per più di due minuti.

— Capitano ritrovare sua madre, esclamò il negro con un accento di gioia indicibile. E, senza rispetto pel salone dell'albergo del Louvre, Baràque si mise a saltare allegramente.

(*Cont.*).

Non si tratta di una esposizione pro- | Infatti durante questa conversazione il treno filava con velocità spaventevole, in- | — Non dimenticare le mie istruzioni. Occhio alla penna. | e abbiamo un altro treno che ci segue a breve distanza. Potrebbe avvenire qualche disgrazia. (*Continua*).

TRA I DUE POLI.

A Regio d'Emilia — stando all'*Italia centrale* — i fornai fanno a gara d'abbassare il prezzo del pane.

O che Regio d'Emilia è in America? In tal caso evviva l'Emilia americana!

×

Il tribunale di commercio dichiarò il fallimento del *Crédit de France* e del *Crédit de Paris*, le due famose banche contro il di cui creatore, Lepelletier, è stato spiccato, già da qualche settimana, mandato di cattura.

Queste due banche sono le stesse che avevano costituito la *Società di publicità*, a cui doveva passare la proprietà di molti giornali italiani.

×

A Nantes fu arrestata una ragazza sotto l'accusa d'aver strozzato il suo bimbo neonato. La ragazza rivelò d'averlo avuto da suo padre e che questi dopo averla assistita nel parto, aveva strozzato egli stesso il bambino con una giarrettiera. Padre e figlia sono in prigione.

×

Le memorie della regina Vittoria d'Inghilterra, di cui già annunziammo la prossima apparizione, saranno quanto prima publicate in un volume in ottavo principe di 420 pagine, di cui 16 saranno occupate dal frontespizio, titoli e introduzione.

Il volume conterrà 8 ritratti; quello della regina Vittoria sarà sul frontespizio; verranno quindi successivamente quelli di John Grant, della principessa di Schleswig-Holstein, di John Brown, il servo fedele della regina, di lord Grewy, di Jane Churchill, della principessa Beatrice e della principessa Luisa.

×

A Bessèges (Francia) è morta la signora Villaume de Travers, in età di 101 anni. Essa rammentava benissimo le scene del Terrore e ne parlava di spesso. Essa lascia numerosi figli e una parentela patriarcale.

×

L'imperatore elargì fiorini 1000 a favore dei danneggiati dal fuoco di Castello.

×

Melonn, l'operaio ferito dall'innominato assassino di Blöch sta meglio. L'importo raccolto in suo favore è di fiorini 2000.

×

Un errore giudiziario. Dopo sei mesi di carcere fu rilasciato in libertà a Neukirchen un contadino condannato a sette anni di carcere per appiccato incendio, essendosi provata la innocenza di lui.

×

A Pragartdorf abbruciarono due case di contadini. Furono arrestati parecchi individui sospetti d'aver appicati questi incendi.

×

A Gröden in Tirolo un negoziante di bestiame, avarone, morì questi giorni. Il publico lo riteneva quasi povero, invece gli si trovarono nascosti 800,000 fiorini.

×

Durante una festa di ballo in una sala a Szentes (Ungheria) crollò il soffitto. Nacque un po' di confusione tra i ballerini, ma non si hanno a deplorare conseguenze.

×

A Klein-Becskerek fa strage il vaiuolo.

×

A Riefenberg un cacciatore di contrabbando fu ucciso da un guardiano perchè fu trovato che cacciava clandestinamente.

×

A Belgrado 30 maestri furono licenziati perchè presero parte agli ultimi disordini.

Un prete impazzito.

Un caso ben singolare è accaduto nel pomeriggio di ieri all'Esquilino, a Roma. Un prete, in completo assetto da viaggio e decentemente vestito alla foggia campagnuola s'era messo per le vie a distribuire monete di rame e di argento a quelli che passavano. Non è a dire quanto quel caso destasse la curiosità e la cupidigia di molti. Il prete fu in breve circondato da una frotta di cenciosi, uomini, donne, fanciulli che facevano a pugni per carpirgli le monete e lui a ridere e a distribuire, tuffando sovente le mani in una borsa da viaggio. Il giuoco durò qualche tempo; alfine accorsero le guardie, che ben presto si avvidero di avere a che fare con un povero mentecatto.

Il prodigo prete ha nome Agostino Della Vecchia, ed è cappellano a Baiano, ove campa con discreta fortuna. Ieri mattina preso da un accesso di pazzia sellò il cavallo, si vestì da viaggio, intascò quanto possedeva e se ne venne a Roma a far l'elemosina. Poco prima d'entrare in città smontò da cavallo che lasciò girare in libertà e che fu poscia ritrovato nei pressi della stazione. Inutile dire che il danaro distribuito sarà ormai inutile ricercare; nelle tasche, al momento in cui fu arrestato, don Agostino aveva ancora 359 lire; credesi che partisse da Baiano con circa un migliaio di lire. Il povero demente fu condotto al manicomio.

Disgrazia sulla ferrovia.

Si telegrafa da Brescia, 5 febbraio, alla *Lombardia:*

„Il treno accelerato da Brescia per Verona, causa uno sbaglio di scambio, ha corso gravissimo pericolo di disastro. L'allarme fu dato da un cantoniere. Il macchinista sforzossi di arrestare la corsa del treno, ma non potè impedire il deviamento. Il treno uscì dalle rotaie abbattendo un grosso muro e fermandosi presso la strada provinciale che fiancheggia la linea, proprio sul ciglio di un profondo fossato.

„Il macchinista ed il fuochista salvaronsi prodigiosamente.

„Nessuna disgrazia, tranne grande spavento nei passeggieri.

„Fu subito arrestata la guardia eccentrica.

„L'accidente è avvenuto in prossimità della stazione di Brescia".

Novità, varietà ed aneddoti.

Il Great Eastern. Il *Précurseur* di Anversa annunzia che gli iniziatori del progetto dell'Esposizione del 1885 in quella città, avrebbero intenzione di condurre nella rada di Anversa in quella occasione, *Il Great Eastern*, questo colosso della navigazione a vapore.

Durante il giorno esso sarebbe accessibile al publico e servirebbe di *restaurant* gigantesco, mentre la notte costituirebbe una locanda galleggiante piramidale.

Per dare una idea della figura che il *Great Eeastern* farebbe ad Anversa, basti dire che esso ha una lunghezza massima di 211 metri ed una larghezza di 36 metri e 3|4. La sua costruzione costò 40 milioni di franchi.

In ogni caso la presenza di questa nave ad Anversa sarebbe un grande richiamo per quella Esposizione.

Uno che vede venir la morte. Scrive la *Provincia di Brescia* del 5:

La morte è sempre brutta sotto qualsiasi aspetto essa si presenti, ma orribile dev'essere il vedersela venire incontro nell'ansia della lotta per schermirsene e sentirsi impotente a sfuggirla. Quale orribile istante dev'essere stato per quel povero guardiano ferroviario della stazione di Chiari!

Ieri sera alle 10 ore circa, mentre avvicinavasi sbuffando il treno merci che da Milano arriva a Brescia alla mezzanotte, nell'attraversare il binario un guardiano della linea, si implicò col tallone e un piede nella controguida del binario, e per quanti sforzi abbia fatto non gli riuscì di liberarsene, cosicchè la locomotiva con tutto il treno, vi passava sopra troncando a mezzo lo stinco di una gamba di quell'infelice. Fu subito portato all'Ospedale di Chiari, ove gli venne amputata la gamba. L'infelice ha moglie e tre figli.

La Baronessa di S. Remo. La polizia parigina dimostra una energia straordinaria per scoprire le [...] segrete.

E diffatti ci riesce ben benino. [...]tro giorno gli agenti di polizia [...]rono *in flagrante* la baronessa S. [...] che teneva in casa sua una sa[...] giuoco d'azzardo e l'arrestarono.

La baronessa che portava un [...] sì pomposo e che in realtà si chi[...] Sofia Inclert, fu condannata più [...] a Lione, Nizza e Marsiglia sotto [...] nome di viscontessa de Mezidon [...] aver favorito i giuochi d'azzardo.

La polizia parigina la sapeva [...] sul conto della famigerata baron[...] ed anzi la sorvegliava da lungo te[...] S. Remo però continuò la sua [...] solita e dava ricetto continuamente [...] una compagnia di giuocatori.

Una sera Macè il capo degli ag[...] di polizia seppe farsi invitare in [...] della baronessa S. Remo ma fu [...]nosciuto e quella sera non si gi[...] che a.... tombola.

Un'altra volta la polizia sorp[...] improvvisamente la casa della baron[...] ma non ci trovò niente. Sedevano [...] ad una tavola dei giovanotti, ma [...]grado le ricerche non si potè scop[...] le carte.

Un giorno finalmente la polizia [...]prese di nuovo il circolo e trovò [...] il tavolo sul quale stavano le carte [...] giuoco veniva voltato mediante [...] molla.

Ultima ora.

Incendio. BUCAREST 7. La sc[...] notte un incendio distrusse totalme[...] la casa Rossetti, con tutti i mobil[...] molti preziosi documenti per la st[...]

Inondazioni. NUOVA-YORK 7. [...] acque continuano a salire anche [...] paesi occidentali; i danni a Pittsb[...] sono valutati ad un milione; 5000 p[...]sone sono senza tetto.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

La terza cosa che fa a bene ric[...]dare è l'esercitare la memoria.

E' necessario, per operare e con[...]mare la memoria, ripensare la [...] quello che nel corso del giorno si [...]bia detto, udito e fatto.

Gli stessi ripensamenti di quelle c[...] che abbiamo apparate conservano [...] memoria, perocchè dello stesso ope[...]mento della memoria s'ingenera [...] cuore fermezza di memoria, come [...] viene d'ogni cosa, alla quale l'uomo usa.

L'usare si converte in natura [...] di quelle cose, che noi spesso pen[...]mo, tosto ci ricordiamo.

Distruggesi la memoria, se tu [...] l'adopri.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. A*[...]

La sepolta di Casamicciola

38) di **C. Chauvet** e **P. Bettòli.**

— Per me dico, che la poesia e la musica sono quelle che avvicinano più l'uomo a Dio...

— E quelle che scuotono più il cuore dell'uomo...

— E gli parlano di fede, di speranza, di carità...

— E d'amore!

A questa parola Annetta abbassò gli occhi, mise un sospirò e, passandosi una mano su la fronte:

— Oh, l'amore — disse malinconicamente — non l'ho mai conosciuto.

Carlo rimase interdetto. Gli parve che quella fanciulla andasse un po' troppo in là, solo con lo sfiorare un simile delicato e pericoloso argomento

Ma s'avvide tosto del suo equivoco. Ella, nella sua ingenuità, non voleva parlare che dell'amore in genere e di fatti, soggiunse:

— Ho perduto la mia povera mamma che contavo, dicono, appena due anni. E' come non l'avessi nemmeno conosciuta. Laggiù, nel napoletano, con le grandi occupazioni che aveva mio padre, stavo sempre in iscuola, o a casa con la domestica; qui non sono uscita che da un paio di settimane di convitto. Chi c'è, dunque, che mi voglia proprio bene? Nessuno.

— E il suo signor padre?

— Oh, il babbo... il babbo, come lei sa, ha troppi affari, troppi interessi: non ha tempo di occuparsi di me. Eppoi, cosa vuole?... Lei lo conosce; vede bene com'è fatto... Tutti i suoi discorsi riguardano terrapieni, muri di sostegno, inghiaramenti, passaggi a livello. Non so nemmeno cosa sieno. Come possono interessarmi? Può, dunque, considerare che io sono sola, sola al mondo, come una povera orfanella! Ecco perchè domando ai libri un poco di compagnia.

E, dicendo questo, ringraziò di nuovo Carlo con un gentile sorriso e se ne andò.

Il giovane rimase qualche tempo immobile, fisso su'due piedi, come avesse posto radici sul pavimento.

Le grazie di quella geniale fanciulla lo avevano vivamente colpito.

Si rimise al lavoro; ma, a ogni tratto la imagine soave e attraente di lei gli riappariva dinanzi come in un sogno vaporoso e, se stava scrivendo una lettera, perdeva il filo de'periodi, se un còmputo aritmetico, sbagliava di pianta le operazioni e gli toccava ricominciare.

Pochi giorni erano trascorsi, quando Annetta scese una seconda volta a restituirgli i libri che egli le aveva consegnato e a domandargliene de'nuovi.

Carlo frugò, rifrugò per gli scaffali della piccola biblioteca; ma non riuscì a mettere le mani se non su la *Spagna* di Edmondo De Amicis che porse alla fanciulla dicendo:

— Per quanto cerchi, signorina, io non trovo che questo. Non è un romanzo; ma è un libro interessante e divertente del pari.

— E non ha proprio altro? — sospirò la giovinetta.

— In verità... non saprei...

— Se glie lo chiedo con quest'aria malinconica è perchè penso che, quando l'avrò finito e... si figuri!... cosa vuole che ci metta?... non avrò più nulla da leggere e mi annoierò mortalmente.

— Quanto a ciò, si dia pace. Se lo desidera, sarà mia cura procacciarle tutti i libri che lei vuole. Se me ne favorisce una lista.

— Gliel'ho già detto: in convitto, non ho mai avuto tra mani se non libri scolastici... Non saprei, dunque...

— Ebbene, se si fida: glie li sceglierò io.

— Oh, perchè non dovrei fidarmi? — osservò Annetta, con adorabile candore. — I libri non possono far m[...] a nessuno.

— Secondo! — le obbiettò il giov[...] — Ve ne sono di quelli, massime [...] una signorina come lei...

Ella comprese e arrossì. Poi ste[...]dendogli una mano:

— Ma lei — soggiunse — è trop[...] un bravo giovine, per procacciarm[...] di quelli che io non potessi leggere.

— Oh, ne stia certa — riprese [...] con calore — farò la mia scelta com[...] si trattasse di mia sorella.

E strinse con effusione la mano [...]sea e affusolata, ch'ella gli stende[...] con tanta confidenza.

A quella stretta, la fanciulla sen[...] forse come una fiamma penetrare nell[...] vene e salire grado grado, al cuore [...] al cervello, poichè volse su lui [...] lungo sguardo attonito, quasi gli d[...]mandasse: che vuol dire ciò?

E quello sguardo infiammato produs[...] il medesimo effetto sopra di lui, ch[...] quasi avesse compreso la tacita [...]chiesta e non sapesse quale rispos[...] farle, rimase ingrullito e tonto, balb[...]tando, a fior di labbra, vacui e slega[...] monossilabi.

(Cont.)

Prop. let. del „Pop. Romano." Riserv[...] *al „Piccolo" per Trieste.*

Ma i due agenti erano risoluti.
Il pericolo non li spaventava.
— Uno, due, tre — contò Corentin.

Rotret pel colletto dell'abito e dolcemente l'alzò.

(*Continua*).